

L A D I F E S A T E L L A L A V O R A T R I G E
ORGANO DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA E PER L'ASSISTENZA AI COMBATENTI
DELLA LIBERTÀ

Torino, 15-12-1944.

FRTESTA E AZIONE

Gli scioperi, le manifestazioni popolari (l'ultima grandiosa, quella dell'1 o 2 Novembre), le azioni dei nostri partigiani, i sabotaggi di massa dimostrano che le masse lavoratrici piemontesi seguono una giusta linea d'azione.

Siamo al momento decisivo della guerra: i tedeschi resistono per ritardare la loro fine, ormai segnata dalle vittorie degli eserciti alleati.

Ed è per questo che la lotta dei popoli contro l'invasione non deve avere tregua: un rallentamento del nostro sforzo offensivo potrebbe voler dire il prolungarsi dell'oppressione nazi-fascista. Non c'è tregua, non ci può essere tregua con chi ci uccide i nostri figli migliori, con chi ci affanna, con chi vuol fare dell'Europa una colonia nazi; e non ci può essere tregua, specialmente ora quando si tratta di avvicinare la fine dei massacri, la fine delle rovine.

La compatta solidarietà della popolazione, la resistenza, la difesa, sono gli unici mezzi che ci garantiscono di superare questo periodo. Una posizione decisa delle masse lavoratrici indebolisce l'avversario, lo costringe a cedere alle nostre richieste. Noi andiamo in contro a giorni di fumo, di miseria e di freddo. Non dobbiamo illuderci che i nazi-fascisti abbiano pietà dei nostri bimbi, e si sentano commossi dal pianto delle madri.

I nazi-fascisti ci daranno i viventi, ci daranno i combustibili, nella misura che la pressione popolare riuscirà a strapparglieli.

In alcuno fabbriche si è incendiato a distribuire un quintale di legna: è una quantità irrisoria che non serve affatto a coprire le necessità, ma è stata ottenuta con gli scioperi, con le sospensioni di lavoro, con la minaccia di fermare le macchine.

A questa azione di massa femminile e il dovere di partecipare compatte. Si tratta di porre e di sostenere delle rivendicazioni che più da vicine la riguardano: perché è la donna che deve pensare a fare i conti con i ritardi nelle distribuzioni dei generi tesserati.

E la donna che, casalinga o lavoratrice, si di dover procurare a tutti i costi la legna e il carbone per proteggere i figli dal freddo. E la donna che, di fronte alla miseria ed alle sofferenze dei suci, acquista una combattività nuova. E non è solo l'operaia della fabbrica che è chiamata dalla necessità di vita alla lotta, la massa, l'impiegata, la professionista sentono ugualmente la mancanza dei generi alimentari; la mancanza o l'insufficienza del riscaldamento.

Il campo di lotta di cui vive fuori delle fabbriche, di chi è isolata, di chi può contare sulla solidarietà di poche amiche e consorti, deve essere la piazza, il mercato, il negozio, se lo lasciate, le impiegate, le conoscete, le professioniste vogliono risolvere i loro problemi economici, devono affidare le opere nelle loro dimostrazioni, devono manifestare, protestare apertamente.

Non devono esistere depositi di via
veri o di combustibile destinati ai
nazi-fascisti: se c'sono si debbo-
no andar a vuotare. Pretendere il
necessario per vivere, alzare la
voce, obbligare le autorità a prov-
vedere: ecco il nostro compito e li
nostri difesa. L'azione solidale,
comunitaria, decisa ci permetterà di
riuscire a superare questo periodo.
Ci permetterà di superarlo ed af-
fetterà la fine della dominazione
nazi-fascista. L'operaio che cosa
pera, le mussi che protesta con-
tribuiranno a creare quelli che trasfera-
di rivolta popolare che costringerà
le autorità fascisti a provvede-
re alle nostre necessità vitali e
che indebolirà l'avversario.

ABBIANO AVUTO LO ZUCCHERO

Lunedì 19 corr. un gruppo di mos-
sue della Madonna di Campagna ac-
compagnate dai loro bambini si re-
carono alla SEPRAL e domandarono
dello zucchero per i loro piccoli.
Dopo molte tergiversazioni da parte
dei Funzionari della SEPRAL furono
invitate a recarsi ai Docks dove
avrebbero potuto trovare dello zuc-
chero. In seguito a vivaci discus-
zioni venne loro offerto dello zuc-
chero rosso, che le mussie rifiu-
tarono energicamente.

Finalmente ottengono circa 115 kg di
zucchero bianco cinquino.
Come si vede con un po' di energia
qualsiasi cosa si ottiene.

Lo zucchero c'è a Torino ed in gran
quantità, perché lasciarlo ai nazi-
fascisti per la confezione dei loro
panettoni, quando tanti bambini e tan-
ti vecchi che ne sono veramente bi-
ognosi e sono privati?
Dunque, dunque, imitiamo le no-
stre carmine e fermate da lì le
donne di campagna.

DALLE SCUOLE

UN GRUPPO DI SUPPLEMENTI DELLE SCUOLE
MEDIE DI TORINO CI SCRIVE:

"Un problema urgente da considerare
è quello riflettente le pessime
condizioni di una classe chiamata
borgheze, al che di borgheze non
non più che il nome e gli obblighi
sociali. Vogliamo alludere alle
classi dei supplenti. Agitiamo noi
direttamente il problema -
per quanto esso interessa anche i
nostri colleghi di sesso maschile
- perché prevalentemente ben spesso l'
elemento femminile, specie nelle
scuole medie inferiori -
La questione sta nei termini seguen-
ti:

1º La supplente ha un stipen-
dio che è nei casi migliori, e
cioè per gli insegnanti delle Scuole
Medie Superiori - di oltre un ter-
zo inferiore a quello dei profes-
sori da ruolo e dei tecnici -
e alti minimi dati in massimi di
stabilità dal Ministero.

2º Essa è pagata per soli dieci
mesi all'anno anche quando dedica
tutta la sua attività allo Stato;

3º Quando per malattia resta s-
ente oltre sei giorni, lo stipen-
dio già irrisorio le viene ridotto
in proporzione alla durata della
malattia: identico defalco subisce
qualsiasi assenza straordinaria di
guerra;

4º Non gode di alcuna cassa ma-
tua per malattia, infortuni, ecc.
di cui usufruisce anche l'operaio
di ultima categoria.

5º Può venire licenziata senza
alcun termine di preavviso non
appena l'autorità governativa lo
ritatti conveniente, ancorché per
lo stesso lavoro domestico, il
termine di preavviso fissato per
la legge sia di giorni otto.
E tutto ciò quando si pensi che
qualsiasi operaio la corporazione è più ve-
lante, diligente, e attivo d-

professori di ruolo, è oggi il momento di dimostrare come tutte le forze del lavoro siano coinvolte contro quello di ogni singolare fruttamento, proveniente esso dal padrone di fabbrica, dal socio con erciane dall'omonimo gruppo di capitalisti e dall' Stato megastato.

I gruppi di difesa delle donne leveranno i loro scudi per annientare ogni velleità di resistenza che si segnasse d'aiuto non sono solo più le lavoratrici operaie, ma altresì quelle a domicilio, le cameriere, le impiegate, le insegnanti ed ogni altra donna che presti l'opera sua vantaggiosa da terzi quando questi dimentichino dei principi dell'umanità mirino esclusivamente a sfruttare l'opera altrui".

DALLE OFFICINE

Riv. Giustina - Rep. Collaudo -

Malumore nel Rep. Collaudo.

Ci hanno preso in giro con l'umento della paga, i... 2 centesimi (con 1,83 all'ora ha 2,90) con questo aumento, noi potremo forse comprare la legna a 400 lire al quintale? Oppure, le zuccherie a 500 lire al chilo?

Riv. Porta

Nel nostro reparto ci sono tre macchine in efficienza. Il Capo reparto Picenza non è contento della produzione, la vuole rimettere, ancora la lavorazione a cottura, aumentare la produzione e ridurre il numero delle macchine da 3 a 2. Non pare al Sig. Picenza di essere troppo accorto verso i padroni nazifascisti! Non sa che il tempo di ridurre la produzione, non aumentarla? Non sa che gli operai hanno ottenuto l'abolizione del cattivo proprio in questi mesi scioperando e fermandole macchine? Non sa che i collaboratori grandi e piccoli saranno... mesi, posto alla giustizia popolare?

Ecco cosa il Sig. Picenza fa all'Officina in questi tempi di ancora che siamo sprovvisti di orario intero, ma in compenso pretendendo noi molto lavoro.

EQUIPAGE LE PAGHE

Un uomo e una donna lavorano in officina (per es. all' SPA) Tutti e due stanno ad un tornio a volte lavori lui, a volte lei, spesso l'uomo, per necessità di lavoro o d'altro, si assenta e il lavoro è continuato dalla donna.

Il sabato l'uno e l'altro vanno a ritirare la busta paga. Come mai l'uomo si porta a casa una busta che è carica il doppio come contenuto di quella della donna?

E' semplice. L'uomo è considerato come operaio di II^a categoria e percepisce L. 4,90 all'ora, la donna è considerata, chissà perché, di II^a categoria e percepisce L. 2,71 all'ora. Perchè queste differenze di trattamento? Quando il lavoro è uguale deve essere equiparata la paga. Provvedano le Ditta, e si mettano in cugellita.

Torino, 22-12-1944.

Fuccio nato 1914 Ditta Lanificio Giordano (C.so Vittorio Emanuele 21) non aiuta per niente i suoi Operai. La scorsa settimana avendo gli Operai chiesto "Grassi, Firini, Ri... S.L." il Sig. Sig. Giordano, ha risposto che loro non vogliono aumentare la borsa nostra e perciò non ci daranno niente. Poi sempre il Sig. Giordano, ci avrà promesso uno regolamento per l'attuale per farci contente, sebbene che non uscisse un contratto per legge di pagare qualche cosa agli operai.

Lunedì essendo andata la Commissione Interna a chiedere ciò che ci devono per Natale ribattezzò loro che non ci davano niente perchè forse dovevano già pagare le 192 ore. Allora tutti gli Operai si misero a gridare. Ritorñati in C.I. al lunedì 1° in Ufficio, allora decisamente furono versate 192 ore e non c'è stato verso di farci dare nulla che cosa in più. In 5 anni di guerra ci ha dato poi 25 kg. di patate e 5 litri di vino. I 5 kg. ci costano 1 L. 9 al kg. mentre la vino 13 L. 8,50 e 10 kg. di patate a L. 14 pezzo al mercato.

Ora Giordano, affatto gli Operai del suo Lanificio in questi tempi si accorgono che siamo sprovvisti di orario intero, ma in compenso pretende da noi molto lavoro.